

PRIMO PIANO

Rca: premio medio +6,6% nel 2024

Nell'ultimo trimestre del 2024, secondo quanto riportato dall'ultima indagine Iper di Ivass, il premio medio della garanzia Rca è aumentato del 6,6% su base annua a 417 euro. Nel dicembre 2024 era pari a 419 euro, mentre a ottobre e novembre era di 416 euro.

Si tratta della seconda più ampia variazione di crescita da quando nel 2022 è ripartita verso l'alto la curva del premio medio: nel quarto trimestre del 2023 la crescita era stata del 7,9% rispetto all'anno precedente. Il premio medio, fa notare Ivass, "è superiore ai valori osservati nel periodo pre-pandemico (404 euro nel 2019) e risulta in riduzione del 12,2% rispetto al quarto trimestre del 2014".

Per la metà delle province italiane il prezzo medio della garanzia obbligatoria per circolare con una vettura supera i 390 euro; tutte le province registrano un incremento dei premi su base annua, con aumenti tra il 3% e il 10,3%. Gli incrementi maggiori sono stati rilevati a Roma (+10,3%), Lecce (+8,7%) e Catania (+8,6%), e ben un terzo dei territori presenta un aumento del premio medio superiore al dato nazionale.

Il tasso di penetrazione della scatola nera per le autovetture è pari al 17,8%, sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (-0,3%); le riduzioni maggiori si segnalano a Napoli (-3,3%) e Crotone (-3%).

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Come valutare i rischi di un mondo sempre più incerto

A livello geopolitico è in atto un cambiamento epocale che sta facendo cadere molte delle certezze del passato, a partire dalla stabilità dei flussi commerciali. L'ultimo Political risk report di Marsh analizza le principali evoluzioni in atto e suggerisce i principali fattori da monitorare per prepararsi ad affrontare al meglio un contesto in continua evoluzione

Il livello dell'incertezza dei tempi che stiamo vivendo, e della velocità con cui cambiano le priorità, si può misurare nella rapidità con cui per l'Unione Europea il faro del Green deal sia stato offuscato, nel giro di pochi giorni, dalla nuova parola d'ordine: ReArm Europe. L'arrivo di **Donald Trump** alla presidenza degli Stati Uniti, con i suoi annunci di dazi e la minaccia di chiudere l'ombrello militare americano sull'Europa, ha fatto deflagrare le certezze dello status quo in cui il Vecchio Continente ha vissuto per 80 anni. Ma più che una causa scatenante, il ritorno del tycoon newyorkese alla Casa Bianca pare essere anche una conseguenza dell'intrecciarsi di un vasto nodo gordiano che negli ultimi anni aveva già prodotto conflitti feroci come quello tra Russia e Ucraina, o l'attacco di Hamas del 7 ottobre e la campagna militare israeliana a Gaza e in Libano.

Appare dunque evidente come stia diventando sempre più complesso operare come assicuratori in un simile contesto, caratterizzato dalla volatilità, dall'incertezza e dalla costante possibilità di improvvisi rovesciamenti di fronte. L'analisi dello scenario geopolitico è quindi un fattore sempre più determinante per valutare i rischi operativi e strategici per il commercio, la finanza e gli investimenti. Ed è ciò che prova a fare il *Political risk report 2025* di **Marsh**, secondo cui riconoscere il cambiamento in atto sta già "spingendo le organizzazioni a evolvere le proprie strategie di gestione del rischio mentre si preparano alle sfide e alle opportunità che potrebbero presentarsi nella seconda metà degli anni 2020". Per adattarsi, spiega il report, le organizzazioni dovrebbero "rivalutare le ipotesi geopolitiche che guidano le loro decisioni di gestione del rischio e le strategie di investimento".

TRE AREE CHIAVE PER CAPIRE IL NUOVO CONTESTO

Molti elementi dati per scontati fino a pochissimo tempo fa, come la stabilità e la sicurezza dei flussi commerciali, in particolare tra Stati Uniti, Cina e altri importanti partner commerciali, e l'affidabilità delle supply chain di regioni specifiche, come il Sud-est asiatico, sono sempre più in evoluzione. Il rapporto evidenzia come alcune ipotesi geopolitiche "potrebbero non essere più vere" e suggerisce metodi per aggiornarle guardando a tre aree chiave. La prima è quella della riorganizzazione del commercio globale: "le aziende con orizzonti di investimento lunghi, supply chain complesse o dipendenze chiave dai fornitori continueranno probabilmente a essere messe alla prova dalle mutevoli dinamiche del commercio globale", si legge nel report. Migliorare la comprensione dei rischi della supply chain a livello aziendale e di cda "è fondamentale per aiutare le strategie di gestione del rischio e le decisioni di investimento".

(continua a pag. 2)



© Claudia - pixabay

(continua da pag. 1)

La seconda area individuata è quella relativa ai rischi geopolitici. “Le organizzazioni – sostiene Marsh – possono incontrare difficoltà operative esacerbate dalla loro esposizione a rischi politici, tra cui conflitti, supply chain volatili e proliferazione di normative sugli investimenti”. Il rapporto esamina questi rischi ed esplora metodi per rafforzare la resilienza.

Il terzo elemento riguarda le opportunità di transizione energetica, politica e gli obblighi di conformità (il rapporto cita due importanti normative europee sul clima, il *Carbon border adjustment mechanism* e il *Deforestation regulation*). Un passaggio importante riguarda anche i metodi per ridurre i rischi nell’espansione dei mercati dei crediti di carbonio: “i leader che utilizzano questo rapporto per migliorare la loro capacità di comprendere, valutare e, ove appropriato, mitigare i rischi operativi e strategici per la loro attività saranno probabilmente meglio posizionati per identificare opportunità in cui altri potrebbero vedere solo ambiguità”, osserva Marsh.

LA NUOVA ARCHITETTURA GLOBALE DEL COMMERCIO

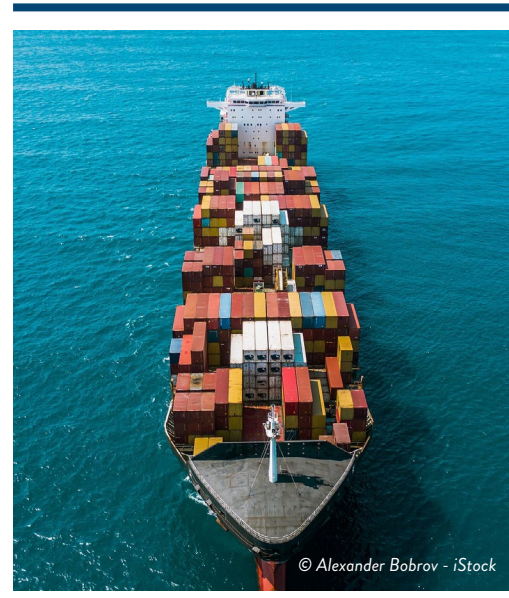
Nonostante la complessità del contesto, il commercio internazionale ha mostrato una certa resilienza e continua a contribuire al Pil globale più o meno nella stessa misura di un decennio fa. Tuttavia, il panorama del commercio è indiscutibilmente cambiato negli ultimi cinque anni, portando a far emergere ciò che il **Fondo monetario internazionale** definisce “connettori”, paesi o blocchi che fungono da stazioni intermedie dei passaggi (che in precedenza erano diretti) tra partner commerciali bilaterali, come Stati Uniti e Cina. Ad esempio, dal 2022, le esportazioni dagli Emirati Arabi Uniti alla Russia sono triplicate e le importazioni di idrocarburi dell’Unione Europea dall’India sono aumentate del 260%. Nello stesso lasso di tempo, il commercio da e verso l’Asean è cresciuto di 800 miliardi di dollari, il 50% in più. Secondo il report, “sviluppare relazioni e operazioni con i fornitori in un nuovo paese può aumentare l’esposizione agli attacchi informatici alla catena di fornitura, che sono aumentati del 300% dal 2020”.

I SEGNALI DA OSSERVARE

“Poiché non esiste una sfera di cristallo per prevedere sfide e opportunità future”, si legge nel report, le organizzazioni dovrebbero allocare risorse per prepararsi alle potenziali implicazioni e mitigare i relativi rischi. Ad esempio, i paesi di collegamento potrebbero mantenere o espandere il proprio ruolo di connettore tra partner commerciali. “Investire in questi paesi potrebbe non fornire un’ulteriore diversificazione, e alcuni rischi come l’esposizione cyber alla catena di fornitura potrebbero aumentare, quindi le soluzioni di trasferimento del rischio potrebbero comunque essere appropriate”, scrive Marsh.

I conflitti si verificano quasi al doppio della frequenza rispetto al 2005 e il numero di sanzioni internazionali è aumentato del 370% dal 2017.

(continua a pag. 3)



D4X
digital4next

**È COMINCIATA L'ERA
DELLA MODERNIZZAZIONE
DEI LEGACY**



(continua da pag. 2)

Due fattori trainanti della recente ondata di caos e altri eventi difficili da prevedere sono la minore adesione alle norme internazionali e la diffusa frattura nella cooperazione, che in precedenza ha contribuito a scoraggiare o risolvere le controversie. Questa rottura dei vincoli sistemici può anche incoraggiare i leader politici ad avere meno riguardo nei confronti di una risposta strutturata presso la comunità internazionale. "Pertanto, mentre la pianificazione degli scenari rimane un metodo importante per migliorare la preparazione organizzativa per gli eventi geopolitici attuali o futuri, adattare gli scenari per riflettere un ambiente globale meno strutturato o vincolato è essenziale", si legge nel report. In un simile contesto, è essenziale per le aziende, in particolare quelle con catene di fornitura e impronte internazionali, "sviluppare programmi di gestione del rischio geopolitico che includano una pianificazione degli scenari adattata al loro profilo di esposizione unico".

LE IMPLICAZIONI DEI DEBITI PUBBLICI ELEVATI

Il report poi evidenzia altri fattori che influenzeranno probabilmente la stabilità delle finanze pubbliche e private negli anni a venire. Secondo l'Fmi, il debito pubblico globale ha superato i 100 trilioni di dollari alla fine del 2024 e S&P prevede un aumento dei default sovrani nel prossimo decennio. Nel frattempo, altre previsioni ritengono che le insolvenze aziendali continueranno a crescere quest'anno prima di stabilizzarsi a livelli elevati a causa della bassa domanda e delle rigide condizioni finanziarie. "In questo contesto, molti governi sono sottoposti a pressioni per attuare il consolidamento fiscale, attraverso una spesa pubblica inferiore, tasse più elevate o entrambe le cose", afferma Marsh. Tuttavia, tale consolidamento potrebbe avere un impatto negativo sugli investimenti e sul sentiment delle aziende. Al contrario, la mancanza di politiche di consolidamento fiscale in alcuni paesi potrebbe minare la sostenibilità del debito. All'inizio del 2025, lo spread tra i titoli di Stato francesi e tedeschi, ad esempio, è rimasto vicino al suo livello più alto in un decennio, mentre il Parlamento francese ha lottato per ridurre un deficit di bilancio del 6,1%. In un contesto globale caratterizzato da un debito elevato e una crescita relativamente bassa, sensibile agli shock geopolitici, un modello di rischio paese è uno strumento prezioso per le aziende che cercano di capire quali paesi affrontano il rischio maggiore di insolvenza, controlli valutari o altri interventi.

Beniamino Musto

BROKER

Acrisure, il rebranding delle società Premium e Demetra

Cambio di marchio per le realtà specializzate in rischi agricoli, che diventano Acrisure Agricolture e Acrisure Agriservices. L'ad, per entrambe, è Maurizio Cappiello



Acrisure cambia la denominazione delle società Premium e Demetra, acquisite nel 2022 e specializzate nell'assicurazione dei rischi legati al settore agricoltura. Dallo scorso 18 marzo, Premium ha assunto il marchio **Acrisure Agricolture** e Demetra è diventata **Acrisure Agriservices**. "Questo rebranding – si legge in una nota di Acrisure – è il risultato di una collaborazione sinergica tra Acrisure e le società partner, con l'obiettivo di creare un'identità unificata e riconoscibile". Il cambio di denominazione non comporterà alcuna modifica ai servizi offerti dalle società.

A guidare Acrisure Agricolture e Acrisure Agriservices è stato chiamato **Maurizio Cappiello** (nella foto), che ha assunto la carica di amministratore delegato di entrambe.

"Il rebranding – continua il comunicato – si inserisce in un contesto di profonda ristrutturazione aziendale e prevede una riorganizzazione delle divisioni e delle funzioni aziendali, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa e la capacità di risposta alle esigenze dei clienti con soluzioni sempre più innovative e personalizzate". Il gruppo Acrisure vuole così espandere il proprio business nel settore agricolo, "sviluppando una gamma completa di soluzioni assicurative e finanziarie che vanno oltre le garanzie tradizionali". Per fare questo, è stato creato a Roma un "polo di eccellenza per il settore agricoltura", precisano da Acrisure.

Continua così la crescita della società che in 11 anni ha visto il proprio fatturato passare da 38 milioni di dollari a quasi cinque miliardi (dati di Acrisure) e conta oltre 19mila dipendenti in 21 paesi.

F.A.

NEW

INSURANCE
REVIEW

Si rinnova!

La rivista cartacea di Insurance Connect, punto di riferimento per l'informazione nel settore assicurativo, si aggiorna e si fa in due: un bimestrale cartaceo a cui si aggiunge un'innovativa edizione online, un supporto leggero e digitale pensato in un'ottica omnicanale. Un cambio di look dettato dal desiderio di offrirvi ancora più analisi, approfondimenti e interviste ai principali operatori del settore, senza dimenticare l'attenzione per l'attualità, per le notizie più fresche del mercato e per le grandi novità dell'industria delle polizze.



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 20 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577